



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Anbi Veneto
martedì, 29 aprile 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

29/04/2025	Il Gazzettino Pagina 13		3
<hr/>			
29/04/2025	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 13	A. A.	5
<hr/>			
29/04/2025	La Voce di Rovigo Pagina 8		6
<hr/>			
29/04/2025	La Voce di Rovigo Pagina 27		8
<hr/>			
29/04/2025	Il Mattino di Padova Pagina 29		10
<hr/>			
29/04/2025	Il Mattino di Padova Pagina 26	SILVIA BERGAMIN	11
<hr/>			
29/04/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 32		13
<hr/>			
29/04/2025	Il Gazzettino Pagina 32		15
<hr/>			
29/04/2025	Corriere del Veneto Pagina 9	Paolo Guidone	17
<hr/>			
28/04/2025	Venezia Today		19
<hr/>			
29/04/2025	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 20	FRANCESCO FURLAN	21
<hr/>			
28/04/2025	Veneto News		23
<hr/>			
29/04/2025	Il Mattino di Padova Pagina 24	GIANNI BIASETTO	25
<hr/>			

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Parte la caccia alle nutrie Progetto pilota a Rovigo

«Dalla Regione Veneto 100mila euro per un nuovo piano di eradicazione: rimborsi ai volontari, una App per segnalare le tane, apposite aree per stoccare le carcasse»

LA SPERIMENTAZIONE ROVIGO «Le 66.700 nutrie abbattute in Veneto nel 2023 sono «una goccia nel mare di una specie che è stimata, ormai, in milioni di esemplari», ricorda l'assessore veneto alla Caccia, al Territorio e ai Parchi, Cristiano Corazzari. Per questo la Regione finanzia con 100.000 euro in provincia di Rovigo un nuovo progetto pilota, che si innesta al piano di controllo del Veneto per eradicare la nutria e che in breve tempo sarà esteso a tutte le altre province stanziando 500.000 euro in totale.

Le principali novità riguardano, da un lato, la regia degli interventi, che si esprimerà in modo più circostanziato, ovvero in ambito provinciale, perché si mettono a sistema anche il patrimonio informativo dei Consorzi di bonifica, i servizi di Polizia provinciale e la territorialità delle organizzazioni di categoria dell'agricoltura.

Dall'altro lato, sono una novità anche i rimborsi per gli operatori volontari formati e autorizzati all'abbattimento, il lancio di un'applicazione mobile per segnalare la presenza di nutrie e, ultima nel ciclo di eradicazione ma non meno

importante, l'individuazione di aree dove stoccare le carcasse per il successivo avvio alla termo-distruzione. È già in calendario la prossima settimana la conferenza stampa che presenterà le novità per rendere più efficiente il contenimento del "Myocastor coypus", ma ieri sono già state annunciate a Rovigo, nella sala consiliare della Provincia, secondo il progetto pilota che parte dal Polesine e dà avvio alle nuove azioni.

I CRITERI Le novità non vanno oltre l'attuale piano di contenimento regionale, ma lo ottimizzano. Aggiungono, dunque, il rimborso spese non forfettario per "ristorare" i volontari che fino a oggi non erano "ripagati" delle spese sostenute. Poi, le autorizzazioni al contenimento della specie, finora limitate ai fondi dei "proprietari-conduttori", si estendono al territorio della provincia: ne consegue, ad esempio nel progetto pilota polesano, la suddivisione del territorio provinciale "in partes tres" (alto, medio e basso Polesine), dove il servizio di Polizia provinciale organizzerà sei squadre, ciascuna con quattro persone. Le squadre dovranno recuperare le nutrie uccise, invece di sotterrarle nei luoghi di abbattimento: poi le conferiranno nei siti di stoccaggio, individuati in provincia di Rovigo a Calto, Adria e Taglio di Po, dove saranno congelate per essere poi smaltite da ditte specializzate nella termo-distruzione. La Polizia provinciale, quindi, monitorerà il sistema e indicherà in collaborazione con i Consorzi di bonifica, ad esempio secondo lo sfalcio degli **argini**, i luoghi per la cattura selettiva, che può avvenire con gabbie-trappole o con armi da fuoco.



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

In Polesine, tuttavia, manca un tassello: far entrare nella convenzione del progetto pilota anche l'Ente parco regionale veneto Delta del Po, che insiste su territori che sono habitat ideali per la proliferazione delle nutrie. Senza questo ingresso si rischia di vanificare gli interventi nelle altre aree.

I NUMERI «Questo progetto focalizza i siti di intervento, completa il ciclo di controllo, compresa la raccolta e distruzione, e organizza il volontariato in capo al mondo venatorio con squadre che si occupano del territorio», commenta Pietro Salvadori, direttore della Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria della Regione. Le province di Rovigo e Verona, con 23.039 e 35.600 capi abbattuti nel 2023, rappresentano quasi l'88 per cento degli abbattimenti in Veneto, che tuttavia crescono insieme alle richieste di intervento.

«La presenza incontrollata della nutria comporta danni all'agricoltura, alle strutture arginali e situazioni di grave rischio idraulico che non ci possiamo in nessun modo permettere, davanti anche alle conseguenze del cambiamento climatico: quindi contenere la nutria - conclude l'assessore Corazzari - significa tutelare l'intera comunità».

Nicola Astolfi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scatta il maxi piano per abbattere le nutrie Corazzari: «Il Parco del Delta ora collabori»

La Provincia coordinerà squadre di cacciatori volontari, che saranno rimborsati

A. A.

ROVIGO Almeno un paio di milioni di nutrie è presente in Veneto. La maggior parte delle quali si trovano in Polesine, dove nel 2023 sono stati 23 mila gli abbattimenti, e nella provincia di Verona. Per contrastare questo proliferare, pericoloso per la tenuta degli argini dei corsi d'acqua e per le colture agricole che vengono danneggiate dall'attività di questo mammifero roditore, la Regione ha stanziato 100 mila euro per un progetto pilota che partirà a breve proprio dal Polesine. In prospettiva, a livello regionale sono 500 mila gli euro disponibili per questo progetto.

Per il momento, però, c'è un pezzo di Polesine fuori dal piano. Si tratta delle aree protette del Parco del **Delta del Po**, circa 120 chilometri quadrati per lo più valli e lagune.

Su queste aree, per quanto riguarda l'attività venatoria è tenuto a legiferare l'Ente che negli anni scorsi ha vietato la caccia all'interno. «Sarebbe prezioso chiudere l'accordo con l'Ente - auspica l'assessore alla Caccia Cristiano Corazzari - se non altro per evitare che dal contrasto resti fuori una zona come quella, dove le nutrie si riproducono facilmente. A tal riguardo sono in corso contatti tra Regione ed Ente Parco del **Delta del Po** per arrivare ad una soluzione positiva».

Il progetto prevede che la polizia provinciale coordinerà sei squadre di volontari da quattro unità l'una, in sostanza cacciatori, per il contrasto a questo animale. È inoltre previsto il rimborso delle spese per i volontari cacciatori, finora non previsto, e un'autorizzazione al contrasto di livello provinciale e non più limitato a un'area specifica.

L'altra novità è la raccolta delle carcasse abbattute per il conferimento in tre centri situati a Calto, Adria e Taglio di **Po** che si occuperanno della distruzione. Finora, le nutrie abbattute potevano essere seppellite od abbandonate.

Oltre che col fucile, gli abbattimenti saranno consentiti anche con gabbie fatte di materiale resistente, per lo più una rete metallica, e dotate di porte che si chiudono automaticamente quando l'animale entra. Una volta catturate, le nutrie possono essere sopresse con metodi non cruenti, come l'utilizzo di gas.

Dei 23 mila abbattimenti in Polesine del 2023, oltre il 60 per cento è stato effettuato con le gabbie.

A dare una mano operativa, soprattutto tramite la raccolta di segnalazioni sulla presenza di nutrie, saranno i consorzi di **bonifica «Adige Po»** e «**Delta del Po**».



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Presentato il piano di Regione e consorzi di bonifica per eliminare i roditori

23mila nutrie abbattute all'anno

Corazzari: "1,5 milioni per contrastare il fenomeno. Serve impegno per contenerne la crescita"

ROVIGO - Continua la guerra della Regione contro le nutrie, per eliminarne più delle 63 al giorno del 2023. "Nel bilancio triennale regionale 2025-2027 sono previsti 1,5 milioni di euro per il contrasto del fenomeno nutrie". Lo ha dichiarato l'assessore regionale Cristiano Corazzari, ieri pomeriggio a Palazzo Celio, nella presentazione dell'attuazione del "Piano regionale di controllo della Nutria (*Myocastor coypus*)".

L'iniziativa, che vede la collaborazione di più enti del territorio, ha visto la partecipazione del presidente della Provincia di Rovigo, Enrico Ferrarese, di Roberto Branco e Marco Volpin, rispettivamente presidente e direttore del **Consorzio di bonifica Adige Po** e Virginia Taschini, presidente **Consorzio di bonifica Delta del Po**.

Il 34,54% di nutrie, sull'intera superficie del Veneto, è stato abbattuto in Polesine nel 2023: "Su un totale complessivo di 1.104 operatori abilitati (sia enti pubblici che privati autorizzati) sono stati abbattuti, per sparo o trappola, 23.039 capi su un totale di 66.700 a livello regionale" ha sottolineato Corazzari in apertura:

"Negli ultimi due anni sono stati stanziati 438mila euro. Tutto ciò però è una goccia nel mare, vista la capacità riproduttiva di questi roditori, è evidente la necessità di un ulteriore impegno per contenerne la crescita".

Il piano di attuazione prevede, tra le novità, il coinvolgimento diretto dei due Consorzi di **bonifica** provinciali grazie anche alla canalizzazione delle risorse, nell'ambito del finanziamento della polizia provinciale, per un'attività di abbattimento mirata e condivisa. "Affrontare questo problema gravoso con un 'sistema' è un passo avanti" ha spiegato Ferrarese, seguito da Branco: "Un unico piano di regia dà una mano in più al contrasto del fenomeno".

In termini concreti, Giorgio Fusaro della polizia provinciale ha evidenziato: "Per l'abbattimento diretto l'autorizzazione è diventata provinciale (fino ad oggi era disponibile solo per i territori di proprietà). Abbiamo inoltre mappato il Polesine in tre parti dislocando sei squadre di quattro persone autorizzate. Dopo l'abbattimento non si potranno più lasciare le carcasse nel terreno ma dovranno essere raccolte e portate nelle sedi di stoccaggio specializzate per il trattamento e lo smaltimento, localizzate a Calto, Adria e Taglio di **Po**".

Il prossimo obiettivo, hanno auspicato i presenti, è che anche il Parco del **Delta del Po** entri all'interno del progetto, vista anche la sua conformazione idrica, luogo preminente per la riproduzione delle nutrie.



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Ha concluso Corazzari: "Questo primo intervento va considerato alla stregua di 'precursore' del modello organizzativo regionale che sarà oggetto del futuro finanziamento triennale e verrà presentato la prossima settimana a Venezia.

Qui parte una strada che sarà estesa a livello regionale".

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Il Comune "presta" i soldi per un intervento urgente per contrastare la salinizzazione

7 milioni contro il cuneo salino

Un impegno finanziario per difendersi dall'avanzata dell'acqua salata nei fiumi veneti

CHIOGGIA - La risalita del cuneo salino nel Veneto non si ferma, e Chioggia, città storicamente minacciata da questo fenomeno, è pronta a pagare il prezzo di una battaglia che non può più essere rimandata. Per contrastare l'avanzata dell'acqua salata nei fiumi Brenta e Bacchiglione, il Comune ha deciso di prestare oltre 7 milioni di euro, una mossa audace per finanziare una barriera anti sale che attende da vent'anni di essere realizzata. Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irriguae), ha posto l'accento sull'importanza di interventi tempestivi in aree come quella di Chioggia, dove le conseguenze della crisi climatica sono ormai tangibili.

"Chiunque dubiti sull'urgenza di interventi per contrastare le conseguenze della crisi climatica e sulla necessità di accelerare gli iter burocratici, guardi cosa sta succedendo a Chioggia" - afferma. Con l'acqua salata che risale ormai 18 chilometri dalla foce, compromettendo terreni agricoli e minacciando l'economia locale, l'intervento non è più rinviabile. Il progetto di realizzare una barriera alla foce del Brenta era stato concepito già nel 2003, subito dopo una grave crisi idrica. Ma, tra modifiche progettuali, ostacoli burocratici e ritardi, i costi sono aumentati vertiginosamente. Il piano iniziale da 15 milioni di euro è lievitato a quasi 30 milioni, e per coprire il divario finanziario di 7 milioni e mezzo, l'amministrazione ha deciso di farsi carico della somma, sperando nel sostegno del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per un rimborso futuro. La decisione è una risposta concreta all'emergenza, che ormai non può più essere ignorata. I periodi di siccità, sempre più frequenti e gravi, stanno accelerando la risalita della salinità, danneggiando l'agricoltura e impoverendo i terreni agricoli. Da fenomeno sporadico, la salinizzazione è diventata una vera e propria crisi che colpisce un'area di almeno 25mila ettari lungo la costa veneta. Se negli anni '50 l'invasione si limitava a 3 chilometri, nel 2022, durante la lunga siccità, il cuneo salino ha avanzato per ben 18 chilometri, un fenomeno che non lascia dubbi sull'urgenza dell'intervento. "Le conseguenze - evidenzia Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - sono molteplici ed impattano direttamente sul tessuto economico e sociale del territorio: tra i principali problemi si annoverano le limitazioni sempre più stringenti all'irrigazione con relative perdite colturali e di reddito agricolo; inoltre, si registra un progressivo deprezzamento dei terreni rurali. Da qui la decisione del Comune di Chioggia di esporsi ulteriormente, sperando nel Mit per la restituzione di risorse particolarmente pesanti per il bilancio di un'amministrazione locale. E' una scelta coraggiosa, ma che sottolinea la gravità del problema e l'ormai insostenibile attesa per la realizzazione di un progetto redatto dal **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** nel 2004, supportato anche da



La Voce di Rovigo Anbi e Consorzi di Bonifica

approfonditi studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche". Le risorse destinate all'opera provengono da diverse fonti: il Ministero dell'Agricoltura ha contribuito con oltre 13 milioni di euro, la Regione Veneto ha stanziato quasi 4 milioni, e il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** ha messo a disposizione oltre 6 milioni. La parte mancante, però, oltre 5 milioni di euro, resta sulle spalle del Comune di Chioggia.

Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

Bovolenta

Lavori a Brusadure stasera un incontro

Grazie ad un contributo ministeriale il Comune ha messo a punto il progetto che garantirà una maggiore sicurezza idraulica nella frazione di Brusadure.

Nel recente passato infatti la località è finita sotto acqua in occasione di piogge intense con allagamenti che hanno coinvolto anche diverse abitazioni della zona. Nei mesi scorsi l'amministrazione ha lavorato all'intervento di sistemazione dei corsi d'acqua minori, in particolare fossi, scoline e capifosso sulla parte più fragile del territorio. I dettagli del progetto vengono presentati stasera alle 21 a Brusadure, in patronato dal sindaco Anna Pittarello insieme ai tecnici incaricati della progettazione e agli esperti del **Consorzio Bacchiglione**.



Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

CITTADELLA, DOMANI L'ULTIMA ASSEMBLEA

Consorzio Brenta commissario pronto se non arriva l'intesa

La proroga concessa dalla Regione Veneta scade il 30 aprile. Mai un ente consortile era arrivato a un simile epilogo

SILVIA BERGAMIN

Ultimissima chiamata per il **Consorzio** di **bonifica Brenta**.

Domani sera, alle 20.30, l'assemblea è nuovamente convocata per eleggere presidente e vicepresidente. Un'ultima possibilità prima del commissariamento, che sembra ormai inevitabile dopo mesi di trattative fallite.

La proroga concessa a metà aprile dalla Regione Veneto, fino al 30 aprile, non ha cambiato il copione. Le divisioni tra la lista uscente "L'acqua è vita" e l'asse "Coldiretti-Confagricoltura-Cia" insieme a "Acqua Agricoltura Ambiente" restano insanabili.

Dieci consiglieri contro dieci, su programmi e visioni completamente diversi. Se domani a Cittadella l'assemblea non riuscirà a eleggere i vertici, il **Consorzio** finirà commissariato. E sarà un caso senza precedenti: mai prima d'ora, nella storia dei consorzi veneti, si era arrivati a questo punto.

Una frattura che segna un precedente pesante. Secondo Enzo Sonza, presidente uscente e rieletto consigliere, tornare alle urne è l'unica via praticabile: «Con il 50% dei voti non possiamo tradire il mandato ricevuto. Anche volendo trovare un compromesso, si riuscirebbe a malapena a trascinare avanti il **Consorzio** per qualche mese.

I nostri programmi sono troppo diversi». Gli fa da controcanto Giustino Mezzalira, volto della lista ambientalista: «Ritourneremo alle urne con serenità. Saranno loro a doversi assumere la responsabilità del commissariamento».

L'ultimo tentativo di mediazione si è consumato nei giorni scorsi, tra riunioni a porte chiuse e tavoli di trattativa. Coldiretti e alleati, rappresentati da Marina Montedoro e Verusca Grendene, avevano anche offerto la rinuncia a due membri del consiglio di amministrazione per favorire l'accordo.

Dall'altra parte, Marco Simioni e Sante Costa hanno ribadito la linea di Sonza: senza presidenza, niente accordo. Il risultato è stato un nuovo stallo.

Anche la scelta di un verbalizzante super partes non ha cambiato il clima. L'assemblea, già convocata sei volte senza mai raggiungere il numero legale, domani sera rischia l'ennesimo buco nell'acqua. A complicare tutto, il cortocircuito delle nomine istituzionali arrivate da Comuni, Provincia e Regione, che ha reso ancora più instabile il quadro. Sullo sfondo, appelli alla responsabilità da ambo le parti, ma la realtà è che il **Consorzio** è fermo da Natale e il commissariamento è dietro l'angolo. Intanto, agricoltori e utenti restano senza risposte, mentre il territorio rischia di pagare il prezzo



Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

dell'ennesima paralisi.

-.

Il Giornale Di Vicenza Anbi e Consorzi di Bonifica

Rinnovate le cariche

Europa Verde Reuter e Agnolin i nuovi portavoce

Consumo del suolo, inquinamento, difesa del Brenta, mobilità, turismo ed energie rinnovabili i temi in agenda

L'assemblea degli iscritti al circolo bassanese di Europa Verde ha rinnovato le cariche. Erano presenti i due portavoce provinciali uscenti Gaia Bollini e Fabio Cappelletto. Tra i partecipanti anche il consigliere regionale Renzo Masolo e il consigliere comunale di Bassano Paolo Retinò. L'assemblea, convocata dal portavoce di circolo uscente Daniele Cuccarollo, ha visto l'elezione dei due nuovi portavoce Francine Reuter e Mauro Agnolin e dei componenti del nuovo esecutivo.

Con le nuove cariche Europa Verde intende rilanciare le attività del circolo bassanese in collaborazione con la civica Bassano per Tutti, nella lista comune Bassano per Tutti - Europa Verde, proponendo nuove iniziative, la volontà di coinvolgere nuovi tesserati e affrontando le sfide che ci attendono, a partire dalle prossime elezioni regionali in Veneto, dove EV sarà impegnata come Alleanza Verdi Sinistra (Avs).

«Le priorità di Ev per il Bassanese - specificano i nuovi vertici del circolo cittadino - sono il contrasto al consumo di suolo, un'emergenza in Veneto e nel Bassanese con costi altissimi in termini ambientali, sociali ed economici; la lotta all'inquinamento, non solo atmosferico, ma anche delle acque e dei terreni, con particolare attenzione alla contaminazione da Pfas e all'uso eccessivo di pesticidi; una mobilità sostenibile, pubblica e privata, che riduca traffico, incidenti e inquinamento». In materia di mobilità e turismo, Europa verde chiede «un serio piano di rilancio del trasporto pubblico, su gomma e su ferro, con particolare attenzione per l'asse Bassano-Trento, un corridoio ferroviario strategico ma da sempre trascurato dalla politica; la tutela e valorizzazione del verde urbano: servono investimenti, regolamenti aggiornati e consulte del verde realmente operative e sovracomunali. La coprogettazione tra Comuni e cittadini per costruire insieme politiche territoriali che creino occupazione, rispettino l'ambiente e i bisogni delle persone; un turismo sostenibile che valorizzi davvero i nostri territori: la Valsugana, l'Altopiano dei Sette Comuni, le Colline bassanesi, la poca campagna rimasta, il Brenta e i percorsi cicloturistici, ancora oggi sottoutilizzati rispetto alle loro potenzialità».

Ancora, in materia ambientale al centro dell'attenzione di Ev resta il Brenta e il rilancio del suo **Consorzio di Bonifica**: «Vogliamo che venga abbandonato in modo definitivo il progetto della diga sul torrente Vanoi; il reale coinvolgimento dei cittadini nelle scelte che li riguardano e che condizioneranno la loro vita e quella delle future generazioni, troppo spesso ignorati nei processi decisionali». Non da ultimo, nell'agenda di Ev permangono il contrasto alla povertà energetica, la promozione concreta delle comunità energetiche rinnovabili e la ricerca di soluzioni per l'emergenza abitativa».



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Vallone Moranzani Apre la discarica che diventerà parco

Operativo dopo diciassette anni l'accordo sulla collocazione e la bonifica dei fanghi fra Malcontenta e Fusina un'area verde sopra 2 milioni di metri cubi di sedimenti

SVILUPPO E AMBIENTE MARGHERA È mezzogiorno quando una fila di camion attraversa il ponte di via dell'Elettronica per scaricare in un lotto dell'area di via Moranzani un carico di fanghi provenienti dalla Montesyndial di Porto Marghera. A salutare il loro passaggio, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Roberto Marcato, con l'amministratore unico di Veneto Acque, Gianvittore Vaccari, e i tecnici della società che gestisce l'area.

LUNGA ATTESA Ci sono voluti 17 anni di attesa, fra assemblee, progetti, carte bollate per arrivare a questo momento. «Una giornata storica - commenta Marcato - per Marghera, il porto, l'economia e la riqualificazione dell'area». Di fatto, si tratta della ripartenza dell'Accordo di programma del Vallone Moranzani che ha coinvolto 12 enti nel piano che prevede la creazione di una discarica per i fanghi non pericolosi provenienti dai fondali lagunari e dalle aree da bonificare di Porto Marghera. Un progetto da 180 milioni di euro che consentirà lo stoccaggio di due milioni di metri cubi di fanghi nei nove lotti in cui è suddivisa l'area, la loro messa in sicurezza e la creazione di un parco lineare con percorsi ciclopedonali da Malcontenta a Fusina. Ci vorranno 12 anni per completare l'operazione (e 30 per la gestione "post mortem", nella quale rientra l'interramento degli elettrodotti da parte di Terna, partner dell'Accordo assieme ad Autorità portuale, Provveditorato alle opere pubbliche del Triveneto, Comune e Città metropolitana, Enel distribuzione, **Consorzio** di **bonifica** Sinistra medio Brenta e San Marco Petroli. Quest'ultima, com'è noto, in base al progetto originario avrebbe dovuto trasferirsi all'interno del polo industriale, ma il progetto si era arenato per la mancanza dei presupposti economici, ovvero per la mancanza di fondi che dovevano arrivare dal conferimento dei fanghi per finanziare il trasloco dei serbatoi che incombono sull'abitato di Malcontenta.

Da qui le critiche di comitati e associazioni che (come si legge a parte, ndr) hanno contestato l'inaugurazione di ieri.

REBUS IRRISOLTO «Era un problema impossibile da risolvere», ribatte Marcato, che ricorda come lo stallo dell'Accordo firmato nel 2008 metteva a rischio l'operatività del porto, la **bonifica** e il riutilizzo delle aree di Porto Marghera e la stessa riqualificazione ambientale dell'area di Moranzani, dove esiste già una discarica oggetto di **bonifica** e conterminazione. «Questa che vediamo oggi è la migliore soluzione possibile», conclude l'assessore che ammette di non avere dormito la notte quando per la prima volta si trovò ad affrontare il caso del Vallone Moranzani. Luca Marchesi, direttore generale Area sicurezza del territorio ammette che «questo del Vallone Moranzani è uno dei casi più complessi che abbia affrontato».



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

L'apertura della discarica permetterà di avviare il recupero delle aree Montesyndial a Porto Marghera e presto, una volta completata la procedura Via al ministero dell'Ambiente, di accogliere i fanghi provenienti dai canali portuali, ovvero dal Malamocco-Marghera (ora solcato anche dalle navi da crociera) e dal Vittorio Emanuele, che consentirà di tornare a utilizzare il terminal

passaggeri in Marittima. Alberto Francesconi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Veneto Anbi e Consorzi di Bonifica

Discarica per dodici anni poi il parco «Moranzani, tradite le promesse»

Primi rifiuti nel Vallone. Marcato: il meglio che si poteva ottenere. Bettin: Comune assente

Paolo Guidone

MESTRE A fine vita diventerà un parco pubblico. Nel frattempo da ora e per i prossimi 12 anni l'area del Vallone Moranzani sarà utilizzata come discarica per il conferimento dei fanghi provenienti dal dragaggio dei canali di Porto Marghera. Ieri mattina i primi camion hanno scaricato le terre da scavo nella prima delle 9 vasche impermeabili (capace di contenere 130 mila metri cubi di fanghi) che una volta completate saranno in grado di smaltire complessivamente un volume pari a 2 milioni di metri cubi di rifiuti. Viene data così attuazione alla decisione presa nel 2020 quando la Regione Veneto ha affidato la gestione dell'impianto a Veneto **Acque**, società di scopo in house, subentrata a Sifa a seguito di un accordo tra le parti. L'avvio dell'impianto di conferimento è stato più volte posticipato a causa di numerosi ostacoli tecnici, finanziari, burocratici e legali. La discarica è costata 180 milioni di euro e sarà operativa per lotti successivi utilizzando le risorse che arriveranno dal versamento della tariffa dovuta per i conferimenti dei fanghi.

All'interno verranno portati anche i sedimenti di dragaggio provenienti dal cantiere del terminal container Montesyndial e solo dopo la chiusura dei tre lotti verranno avviate la **bonifica** ed il ripristino ambientale di un'area estesa per circa 50 ettari usata per decenni per scaricare rifiuti industriali. «Data la situazione che si è stratificata negli anni questo era il meglio che si poteva fare - commenta l'assessore regionale allo sviluppo economico Roberto Marcato -. Avevamo obblighi finanziari, legali, idraulici e ambientali e la certezza che se non si fosse trovata una soluzione questo avrebbe messo a repentaglio la stessa sopravvivenza di quest'area». A poca distanza dalla prima vasca di trasferimento dei fanghi, ieri mattina si sono fatti sentire anche i comitati di cittadini residenti a Malcontenta e Marghera per protestare contro quella che hanno definito «una passerella elettorale organizzata per nascondere la mancata attuazione dell'originario progetto Vallone Moranzani», firmato nel 2008 da Regione, Comune e Città Metropolitana, ministero dell'Ambiente, Provveditorato delle Opere Pubbliche, Autorità Portuale, **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive**, San Marco Petroli e da Terna, che si è impegnata ad interrare gli elettrodotti presenti nell'area.

L'accordo prevedeva di compensare la presenza della discarica con alcuni interventi viabilistici, con lo spostamento all'interno della zona industriale della San Marco Petroli (azienda a due passi all'abitato di Malcontenta), con l'interramento degli elettrodotti di Terna e con la contemporanea e progressiva creazione di un parco lineare che avrebbe messo in sicurezza la stessa discarica sottostante e l'area adiacente. «Regione e Comune hanno tradito una promessa che era stata fatta alla cittadinanza - spiega Michele Valentini del Coordinamento No Inceneritori Porto Marghera - e del progetto del 2008 è rimasta



Corriere del Veneto

Anbi e Consorzi di Bonifica

solo la discarica a cielo aperto e un paesaggio lunare, mentre si continua a considerare sacrificabile agli interessi di pochi chi abita in questo territorio». Pur invitati da Veneto Acqua a partecipare all'avvio dell'impianto di conferimento dei fanghi, i manifestanti hanno preferito snobbare l'evento. Sull'avvio della discarica di Malcontenta il consigliere Verde Progressista Gianfranco Bettin presenterà un'interrogazione al sindaco.

«In tutta questa vicenda da dieci anni il Comune è assente - accusa Bettin - mentre bisognava far ripartire l'intero progetto di rigenerazione del territorio e non solo la discarica».

Investimento di 180 milioni, la Regione fa il parco al Vallone Moranzani

Previsti dall'accordo interventi di riqualificazione ambientale nell'area di Malcontenta, opere di sistemazione viabilistica, idraulica, paesaggistica, a beneficio di tutta la zona. Assessore Marcato: «Giornata storica per Porto Marghera» Centottanta milioni. La Regione del Veneto li investe per fare del Vallone Moranzani un parco. L'assessore regionale allo Sviluppo e all'Economia, Roberto Marcato, lo ha detto oggi lunedì 28 aprile. «Giornata storica per Porto Marghera, per l'economia e la riqualificazione dell'area. Oggi vede la fine un percorso complicato iniziato con l'accordo di programma firmato molti anni fa. I primi camion iniziano ora a conferire terre da scavo. I tecnici regionali e Veneto Acque hanno sbrogliato una matassa difficile. I dragaggi per l'area del Porto sono la condizione per la sopravvivenza del porto stesso, protagonista dell'economia regionale, motivo per cui abbiamo ottenuto la Zona logistica speciale per dare potenza di fuoco a quest'area». Il Vallone Moranzani sarà bonificato e diventerà un grande parco. L'assessore Marcato ha visto entrare nei terreni i primi camion che portavano i fanghi di risulta dei dragaggi dei canali portuali nella discarica Vallone Moranzani a Malcontenta. Assieme a lui l'ingegner Gianvittore Vaccari, amministratore unico di Veneto Acque, società che gestirà l'impianto grazie a un accordo con la Regione. Il sito di smaltimento in località Moranzani sorge su discariche precedenti a Malcontenta, come previsto dall'Accordo di Programma del 31 marzo 2008 per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia, Malcontenta e Marghera. L'accordo è stato sottoscritto da 12 enti diversi che sono riusciti a condividere una serie di azioni per riqualificare una delle aree più degradate della terraferma veneziana: il commissario delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali, il ministero dell'Ambiente; la Regione del Veneto; il magistrato alle Acque; la provincia e il comune di Venezia; il commissario per l'emergenza negli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007, l'Autorità portuale, il **Consorzio di Bonifica** sinistra medio Brenta, la San Marco Petroli, Terna e Enel distribuzione. La realizzazione e gestione della discarica era stata originariamente assegnata alla Sifa scpa a cui nel 2020 è subentrata Veneto Acque, incaricata dalla Regione di realizzare e monitorare il sito, dei lavori propedeutici al conferimento e dell'interramento delle linee elettriche di bassa tensione di E-Distribuzione (che sarà completato entro il 30 giugno 2029). Con il primo conferimento di oggi, lunedì 28 aprile l'accordo diventa operativo. La discarica di Malcontenta, come messa in sicurezza e ampliamento di discariche esistenti, ha la capacità di smaltire un volume complessivo di circa 2 milioni di metri cubi di rifiuti di scavo in 3 lotti da 9 vasche complessive. L'investimento della Regione è di 180 milioni di euro, dei quali 40 dedicati a iniziative ambientali



04/28/2025 15:41

Previsti dall'accordo interventi di riqualificazione ambientale nell'area di Malcontenta, opere di sistemazione viabilistica, idraulica, paesaggistica, a beneficio di tutta la zona. Assessore Marcato: «Giornata storica per Porto Marghera» Centottanta milioni. La Regione del Veneto li investe per fare del Vallone Moranzani un parco. L'assessore regionale allo Sviluppo e all'Economia, Roberto Marcato, lo ha detto oggi lunedì 28 aprile. «Giornata storica per Porto Marghera, per l'economia e la riqualificazione dell'area. Oggi vede la fine un percorso complicato iniziato con l'accordo di programma firmato molti anni fa. I primi camion iniziano ora a conferire terre da scavo. I tecnici regionali e Veneto Acque hanno sbrogliato una matassa difficile. I dragaggi per l'area del Porto sono la condizione per la sopravvivenza del porto stesso, protagonista dell'economia regionale, motivo per cui abbiamo ottenuto la Zona logistica speciale per dare potenza di fuoco a quest'area». Il Vallone Moranzani sarà bonificato e diventerà un grande parco. L'assessore Marcato ha visto entrare nei terreni i primi camion che portavano i fanghi di risulta dei dragaggi dei canali portuali nella discarica Vallone Moranzani a Malcontenta. Assieme a lui l'ingegner Gianvittore Vaccari, amministratore unico di Veneto Acque, società che gestirà l'impianto grazie a un accordo con la Regione. Il sito di smaltimento in località Moranzani sorge su discariche precedenti a Malcontenta, come previsto dall'Accordo di Programma del 31 marzo 2008 per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia, Malcontenta e Marghera. L'accordo è stato sottoscritto da 12 enti diversi

Venezia Today

Anbi e Consorzi di Bonifica

una volta cessati gli sversamenti. Al termine della chiusura di tutti i lotti nascerà il parco. Sono stati previsti dall'accordo numerosi interventi di riqualificazione ambientale nell'area di Malcontenta, opere di sistemazione viabilistica, idraulica, paesaggistica, a beneficio di tutta la zona. «Quando ho iniziato il mio mandato con la delega alla Legge speciale per Venezia e le bonifiche - conclude Marcato -, mi sono trovato davanti a una situazione mai vista, direi quasi kafkiana, per quanto riguardava il Vallone Moranzani. C'era una stratificazione indicibile di criticità, perciò mi sento di dire che quella odierna è la miglior soluzione per quanto riguarda gli aspetti economici, finanziari, idraulici, ambientali della Moranzani. Oggi mettiamo in sicurezza un'area che altrimenti non lo sarebbe stata».

La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

IL PROGETTO DI MALCONTENTA

Primi conferimenti al Moranzani due milioni di metri cubi in 12 anni

Vallone gestito da Veneto Acque. L'assessore regionale Marcato: «È una giornata storica»

FRANCESCO FURLAN

Francesco Furlan L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Roberto Marcato, la definisce una «giornata storica». I comitati di Malcontenta parlano di un «fallimento dell'accordo». E anche senza vestire i panni di quel giudice citato da Manzoni che ascoltati i duellanti arrivati al suo cospetto decretò, egli stesso sorpreso, che entrambi avevano ragione, non si può negare che i due punti di vista poggino, per motivi diversi, su solide basi. Perché nel futuro dell'area Moranzani stretta tra il centro di Malcontenta e la zona industriale non c'è più quel vasto disegno di riqualificazione ambientale e urbana immaginato con l'accordo originario del 2008 (la San Marco Petroli con i suoi bomboloni per lo stoccaggio di combustibili a ridosso del centro del paese non verrà trasferita) ma con i primi tre camion carichi di terreni di scavo arrivati ieri quell'accordo - che a un certo punto, in passato, sembrava carta straccia - diventa ora operativo: aprendo la discarica al conferimento di sedimenti derivanti da dragaggio dei canali portuali e permettendo di recuperare risorse pari a circa 50 milioni di euro per interventi di compensazione, a partire dalla realizzazione del parco, possibile anche a stralci, sopra la discarica. E interventi di viabilità e le ciclabili. Un investimento da 180 milioni di euro di cui 40 per l'operatività e 40 per la gestione a chiusura della discarica che sorge in parte sul vecchio sito Moranzani B.

Area, quest'ultima, finita nella mappa delle 22 discariche per le quali l'Italia è stata sanzionata dall'Ue e che la Montedison riempì anche di residui di lavorazioni industriali (peci, ceneri da centrale termica, fluorgessi) la cui messa in sicurezza, affidata al commissario governativo Giuseppe Vadalà, si è conclusa nel 2023. «Quando ho iniziato il mio mandato con la delega alla Legge Speciale per Venezia e le bonifiche», ragiona Marcato, «mi sono trovato davanti ad una situazione mai vista, direi quasi kafkiana, per quanto riguardava il Vallone Moranzani. C'era una stratificazione indicibile di criticità, perciò mi sento di dire che quella odierna è la miglior soluzione per quanto riguarda gli aspetti economici, finanziari, idraulici, ambientali della Moranzani. La notizia più grande e positiva è che oggi mettiamo in sicurezza un'area che altrimenti non lo sarebbe stata, e questo è un grandissimo risultato». La realizzazione e gestione della discarica era stata infatti originariamente assegnata alla Sifa (Mantovani) nell'ambito di un complesso project financing ma nel 2020 è subentrata Veneto Acque, incaricata dalla Regione all'esecuzione delle attività di realizzazione, gestione e monitoraggio del sito.

Ieri insieme a Marcato, per l'arrivo dei primi camion carichi di terre da scavo - rifiuti classificati non pericolosi come previsto dall'accordo - c'erano il presidente di Veneto Acque, Gianvittore Vaccari, e i dirigenti e i tecnici della Regione che si sono occupati del Vallone, tra i quali Luca Marchesi e Matteo Lizier per la Regione e Francesco Trevisan per Veneto Acque. Lavori affidati alla padovana



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

Canton. Da qui ai prossimi 12 anni saranno nove le vasche che andranno riempiendosi di 2 milioni di metri cubi di materiale su 40 ettari. Il Piano finanziario di Veneto Acque prevede una tariffa di smaltimento di 116 euro per metro cubo di terreno conferito: 90 restano a Veneto Acque per la gestione della discarica, 26 vanno alla Regione per le opere di compensazione che, moltiplicati per 2 milioni di metri cubi, fanno 52 milioni di euro in 12 anni. La concessione a Veneto Acque è di 42 anni: 30 per il monitoraggio nella fase pos

t-operativa. I tir carichi di terreno entreranno da via dell'Elettronica e non da via Moranzani. È in quest'area che nei prossimi giorni sono attese anche le terre da scavo che dovranno essere smaltite per realizzare il nuovo terminal portuale M

ontesyndial. Il progetto prevede l'arretramento della banchina per l'allargamento del canale industriale Ovest fino alla quota di progetto (-12 metri sul livello del mare) per un investimento di 190 milioni di euro: senza un posto dove poter stoccare il materiale il cantiere non potrebbe iniziare. «Per questo», aggiunge Marcato, «il Vallone è un intervento propedeutico fondamentale anche per le attività del porto, che per noi resta un asset fo

ndamentale». Sul fronte del conferimento, riempite le prime tre vasche, sarà necessario concludere l'interramento delle linee elettriche di bassa tensione di E-Distribuzione che, stando agli accordi, dovrà essere completato entro il 30 giugno 2029. A conferire sedimenti e terre di scavo potranno essere solo i 12 soggetti che, già nel 2008, tra i quali Comune, Porto, Regione, Città metropolitana e **Consorzio di Bonifica** Sinistra M

edio Brenta. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto News

Anbi e Consorzi di Bonifica

Discarica "Vallone Moranzani", oggi l'atteso avvio dei conferimenti. Marcato: "Giornata storica per Porto Marghera. Con 180 milioni mettiamo in sicurezza l'area che diverrà un parco"

(AVN) - Venezia, 29 aprile 2025 "L'avvio dei conferimenti nel Vallone Moranzani è una giornata storica per Marghera, per il Porto, per l'economia e la riqualificazione dell'area. Oggi vede la fine un percorso complicato, complesso, annoso, fin dall'accordo di programma firmato molti anni fa, ma soprattutto è un intervento propedeutico per il futuro del Porto e della sua economia. In questa giornata i primi camion iniziano a conferire terre da scavo - che ricordo non sono rifiuti pericolosi, come previsto dall'Accordo - grazie alla fatica, al lavoro e alla dedizione dei tecnici regionali e di Veneto Acque che hanno sbrogliato una matassa complicatissima. I dragaggi per l'area del Porto sono precondizione per la sopravvivenza del Porto stesso che è un protagonista dell'economia regionale, motivo per cui abbiamo ottenuto la ZLS per dare potenza di fuoco a quest'area. Da oggi si mette ordine, prevedendo per il Vallone Moranzani un destino fatto di bonifiche, di sistemazioni viabilistiche, di compensazioni ambientali con un grande parco". L'assessore regionale all'Economia Roberto Marcato ha presenziato oggi all'ingresso dei primi camion che trasportavano fanghi di risulta dei dragaggi dei canali portuali nella discarica Vallone Moranzani a Malcontenta, Venezia. Assieme a lui l'ingegner Gianvittore Vaccari, amministratore unico di Veneto Acque, società che gestirà l'impianto grazie ad un accordo con la Regione. Il sito di smaltimento in località Moranzani sorge su discariche precedenti a Malcontenta in comune di Venezia, come previsto dall'Accordo di Programma del 31 marzo 2008 per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqu alificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia - Malcontenta - Marghera. L'accordo è stato sottoscritto da 12 soggetti diversi che sono riusciti a condividere una serie di azioni per riqualificare una delle aree più degradate della terraferma veneziana: il Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia; il Ministero dell'Ambiente; la Regione del Veneto; il Magistrato alle Acque; la Provincia e il Comune di Venezia; il Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007; l'Autorità Portuale di Venezia; il **Consorzio** di **Bonifica** Sinistra Medio Brenta; le società San Marco Petroli, Terna e Enel Distribuzione SpA. La realizzazione e gestione della discarica era stata originariamente assegnata alla società SIFA Scpa, cui nel 2020 è subentrata Veneto Acque, incaricata dalla Regione all'esecuzione delle attività di realizzazione, coltivazione, gestione e monitoraggio del sito, nonché di tutte le attività residue in capo alla Regione come previste dall'accordo di programma "Moranzani", inclusi i lavori propedeutici al conferimento, tra cui l'interramento delle linee elettriche di bassa tensione di E-Distribuzione (che sarà completato entro il 30 giugno 2029). Con il primo conferimento di oggi,



Veneto News

Anbi e Consorzi di Bonifica

l'Accordo diventa finalmente operativo. La discarica di Malcontenta, come messa in sicurezza e ampliamento di discariche esistenti, ha la capacità di smaltire un volume complessivo di circa 2 milioni di metri cubi di rifiuti di scavo in 3 lotti da 9 vasche complessive; l'investimento della Regione è di 180 milioni di euro, dei quali 40 dedicati ad iniziative ambientali una volta cessati gli sversamenti. Al termine della chiusura di tutti i lotti, si procederà al ripristino ambientale dell'area. Connessi all'attuazione dell'Accordo di Programma, infatti, sono stati previsti numerosi interventi di riqualificazione ambientale nell'area di Malcontenta, tra cui un Parco lineare già concordato con la Soprintendenza, oltre ad opere di sistemazione viabilistica, idraulica, paesaggistica, a beneficio di tutta la zona. "Quando ho iniziato il mio mandato con la delega alla Legge Speciale per Venezia e le bonifiche - conclude Marcato -, mi sono trovato davanti ad una situazione mai vista, direi quasi kafkiana, per quanto riguardava il Vallone Moranzani. C'era una stratificazione indicibile di criticità, perciò mi sento di dire che quella odierna è la miglior soluzione per quanto riguarda gli aspetti economici, finanziari, idraulici, ambientali della Moranzani. La notizia più grande e positiva è che oggi mettiamo in sicurezza un'area che altrimenti non lo sarebbe stata, e questo è un grandissimo risultato" Please follow and like us.

Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

SELVAZZANO, L'ACCERTAMENTO RICHIESTO DA SABATINO

Il caso dello scolmatore finisce in Provincia «Chiesto accesso agli atti»

GIANNI BIASETTO

La vicenda legata alla richiesta di modifica del tracciato del canale scolmatore di piena nel territorio comunale di Selvazzano, che vede indagati il sindaco Claudio Piron, il consigliere di maggioranza Antonio Fortin e i suoi genitori Paolo Fortin e Savina Furlan, continua a far discutere e sollevare polemiche. Luigi Sabatino, consigliere comunale di Cittadella e consigliere della Provincia di Padova, rappresentante di Palazzo Santo Stefano nell'assemblea del **Consorzio** di **bonifica Brenta**, il 24 aprile scorso ha presentato richiesta di accesso agli atti all'organo consortile in merito all'invio di alcuni documenti al Comune di Selvazzano che riguardano il progetto del nuovo canale scolmatore.

«Il 13 marzo in piena gestione ordinaria, il presidente uscente Enzo Sonza si è affrettato a inviare al Comune di Selvazzano atti inerenti a revisioni progettuali e richieste di variazioni urbanistiche» rileva il consigliere del gruppo di Fratelli d'Italia, «tengo a evidenziare che la gestione ordinaria dell'ente non può riguardare variazioni progettuali di opere così importanti, considerando anche che sul caso c'è un'indagine in corso da parte dell'autorità giudiziaria. Laddove dovessi ravvedere delle anomalie sui documenti dei quali ho chiesto accesso, non esiterò a trasmettere il tutto alle autorità competenti. Il **Consorzio** di **bonifica Brenta**, a fronte di una richiesta del Comune di Selvazzano di modifica del progetto» continua Sabatino, «aveva già valutato che non erano praticabili soluzioni alternative. Come mai questo cambio di vedute durante la gestione ordinaria?».

La revisione del progetto inviata dal **Consorzio** al Comune di Selvazzano è stata protocollata il 14 marzo 2025. Il **Consorzio** chiede l'inserimento del nuovo tracciato nelle planimetrie per costituire i vincoli dei terreni interessati e l'approvazione del progetto definitivo. Allega alla richiesta una planimetria dove evidenzia il vecchio e il nuovo tracciato del progetto definitivo. La variazione riguarda la zona di via Vittorio Emanuele e di via Vegri, a ovest del ponte della Libertà. In buona sostanza sembra che i progettisti abbiano valutato lo spostamento del tracciato per garantire maggiore sicurezza idraulica alle abitazioni dell'area. La mozione del consigliere comunale Fortin, che avrebbe dato origine all'indagine della Procura che ipotizza il reato di corruzione elettorale e voto di scambio, chiedeva lo spostamento del percorso dello scolmatore nella parte finale del tracciato dove la famiglia Fortin è proprietaria di alcuni terreni.

